

Canosa di Puglia - Anno XXII n.4 - Luglio/Agosto 2017

il

Campanile

Periodico di informazione e cultura



**RAFFIGURAZIONE
DI SAN SABINO NELLA CAPPELLA
PALATINA DI MONREALE
(PALERMO)**

AUGURI DEL VESCOVO PER LE FERIE ESTIVE

Carissimi fratelli e sorelle che rientrate a Canosa per il tempo delle ferie, vi giunga in più cordiale saluto di benvenuto da parte del Vescovo e della comunità ecclesiale della Diocesi di Andria. Immagino quanto avete atteso questi giorni col desiderio nel cuore di ricongiungervi, anche se solo per

Continua pag. 2

IL CULTO DI SAN SABINO NEL MEDIOEVO

Abbiamo trovato in archivio questo prezioso manoscritto del prof. Gerardo Chiancone, grande cultore della storia della città. Lo pubblichiamo, ringraziando Francesco Lavacca per la trascrizione.

Alla sua morte, avvenuta a Canosa il 9 febbraio dell'anno 566, il popolo e il clero lo acclamarono "Santo". Il suo culto pubblico, promosso dal vescovo metropolitano Vinando che gli successe sulla "Cattedra Canusina", e approvato dall'Autorità competente, ebbe subito inizio se le più antiche memorie lo attestano già qualche decina di anni dopo, quando, risorta la città dalle distruzioni provocate dai Longobardi

Continua pag. 2

È ROBERTO MORRA IL NUOVO SINDACO DI CANOSA



Continua da pag. 1

di Autari, la duchessa di Benevento, Teodorada (reggente per il figlio Grisulfo), tra gli anni 689-706, ristabiliva l'antico Vescovato di Canosa e ricostruiva una cappella dedicandola a S. Sabino (Enc. Catt. III p.608, ed. Vat. 1949).

La nostra città è da ritenersi perciò il centro vitale della propagazione del culto di S. Sabino dall'alto medioevo ai nostri giorni: culto pubblico continuo e solenne nelle varie forme liturgiche e d'arte, diffusosi successivamente nella Puglia e nelle vicine regioni per la fama del suo nome e dei miracoli che la divina bontà si compiaceva di donargli; per la profonda e costante devozione dei canosini; per l'ardore operoso dei buoni monaci di S. Benedetto, che accomunando il culto del nostro S. Sabino con quello più famoso e universale del grande santo fondatore del monachesimo occidentale, ne irradiarono la conoscenza e la devozione in molte città e paesi dell'Italia centrale e meridionale durante i secoli del rinnovamento religioso, civile e sociale, indicati dagli storici come il tempo della "Civiltà Benedettina".

La letteratura agiografica che vuole il culto di S. Sabino di Canosa particolarmente diffuso, nei secoli posteriori al Mille, dai cavalieri crociati e dai pellegrini di passaggio dai porti della Puglia, diretti o ritornanti dalla Terrasanta e dall'Oriente, deve ritenersi degna di considerazione. Sufficientemente fondata è la tradizione popolare che ritiene abbiano contribuito alla propagazione del culto del nostro santo vescovo anche i semplici pastori di Abruzzo e del Sannio periodicamente emigranti con le greggi della transumanza sui verdi pascoli del nostro Tavoliere...

Gli storici e i cronisti baresi concordemente affermano dell'esistenza del culto di S. Sabino in **Bari** fin dalla metà del sec. IX. Al nostro santo era dedicata la cattedrale della città; venerato quale patrono con Maria SS. Odegitria e San Nicola, già da alcuni secoli prima della traslazione del corpo del santo di Mira dalla Licia a Bari, avvenuta il 9 maggio del 1087.

Dalla Chronica di Lupo Protospata si apprende che nell'anno 1082 il vescovo Guilberto donava la chiesa di San Sabino in **Ruvo** (oggi non più esistente) al priore di Montepeloso, in cambio della

prestazione di un servizio.

Dal Codice Diplomatico Barese (Vol. II p. 57) si rileva l'esistenza nell'anno 1277 di una "ecclesia S. Sabini de Barulo" (**Barletta**) e da un contratto notarile rogato il 6 dicembre del 1344 si apprende che un rione di quella città portava il nome di S. Sabino.

Nel sec. XIII altra chiesa gli era dedicata presso **Castellaneta**, come rilevasi da una pergamena del novembre del 1291, pubblicata pure nel C.D.B. (Vol. II p. 101); anche dalla Storia di Palo del Polito si apprende che uno dei "casali" allora esistenti nel territorio comunale portava il nome del nostro santo vescovo.

In quello stesso secolo, il pontefice Onorio IV (1285-1287) arricchiva d'indulgenze l'antica cappella di S. Sabino in **Torremaggiore**, (oratorio rurale bruciato nel 1820, ricostruito nel 1834 e distrutto nel 1952) allora sotto la giurisdizione della Badia Benedettina di Montecassino. Ancor oggi il santo canosino è il Patrono principale di quella città e una sua immagine policroma lignea è venerata in una cappella della chiesa parrocchiale S. Maria della Strada.

Reminiscenze dell'antico culto di S. Sabino di Canosa si rilevano anche in molte altre città e diocesi della nostra regione. Un decreto di Papa Leone XIII del 15 dicembre 1896, riportato in un vecchio Ordinario dell'Archidiocesi di Bari, ne dà conferma anche per le città e diocesi di **Otranto, Siponto, Gravina, Conza, Campagna, Bovino, Conversano, Molfetta, Bitonto, Troia, Ugento, Oria, Venosa e Monopoli**.

Ma le solenni manifestazioni di culto al nostro S. Sabino non sono esclusive delle città e delle popolazioni pugliesi. In un piccolo paese dell'Abruzzo chietino, Furci, la chiesa parrocchiale reca tuttora sul frontone la dedizione a "San Sabino Vescovo di Canosa nell'Apulia", che vi è venerato quale Patrono. Il culto preesisteva alla costruzione giuridica della parrocchia, avvenuta intorno al 1600 e antecedentemente quel territorio era sotto la giurisdizione benedettina.

Alcuni anni fa, non senza viva commozione, avemmo la gioia di scoprire nell'archivio del Duomo di **Salerno** una importante testimonianza del culto del nostro San Sabino nella Campania. In un antico Calendario liturgico della Chiesa Salernitana, attribuito al sec. XIII, leggemo che il santo vescovo canosino era venerato nell'Archidiocesi con l'Ufficio e la Messa propria di rito doppio, alla data dell'11 febbraio. Come era pervenuto e a quale anno risaliva il culto di S. Sabino in quell'Archidiocesi? Molti secoli prima, nel 536, un Vescovo di Salerno, Asterio, aveva accompagnato San Sabino a Costantinopoli, presso l'imperatore Giustiniano, per deporvi l'eretico patriarca Antimo e risolvere la famosa questione monofisita. Verso la metà del sec. IX, il vescovo di Canosa, Pietro Longobardo, scampato alla distruzione della città ad opera dei Saraceni (a. 842), con un certo numero di abitanti aveva trovato rifugio in Salerno, e gli storici locali gli attribuiscono la costruzione di una chiesa che in seguito divenne la cripta del Duomo, elevato duecento anni



Continua da pag. 1



pochi giorni ai vostri affetti più cari e alle vostre radici familiari e spirituali. Immagino che il rientro in Canosa abbia risvegliato nel vostro cuore tanti bei ricordi e tante nostalgie...

Vi auguro perciò di trascorrere nella vostra città d'origine un tempo di serena distensione, come un bagno rigeneratore nelle memorie più care, nel quale possiate gustare la gioia di sentirvi davvero "a casa" da ogni punto di vista, circondati e accolti da tanti parenti ed amici. E vi auguro, inoltre, di poter rientrare alle vostre dimore, dopo il tempo delle ferie, ben ritemperati nel corpo e nello spirito. Benedico di tutto cuore le vostre famiglie!

+ Luigi Mansi, Vescovo

A QUALCUNO PIACE CALDO

di Mario Mangione

26 giugno 2017, primo mattino.

La notizia della elezione a sorpresa (si fa per dire!) del nuovo Sindaco nella persona del candidato del Movimento 5 Stelle, dalle prime ore della notte ha già fatto il giro della città. Chi, per età e per capacità di memoria, riesce ad andare molto indietro nel tempo, ricorda che Canosa non è nuova a questi inattesi exploit, così come diversi risultati elettorali, in competizioni amministrative locali e anche in quelle politiche nazionali, sono stati caratterizzati da clamorose inversioni di tendenza rispetto ai dati complessivi riferiti al resto del territorio italiano. Le dichiarazioni dei due concorrenti, politicamente corrette, hanno fatto da sponda ai commenti e alle reazioni della tifoseria di ambedue le fazioni, e sollecitato le interpretazioni più disparate della gente: un'esplosione di apprezzamenti, interpretazioni, invettive, smentite, ammissioni, denunce, malcelato disappunto, sproporzionati sfoghi di esultanza, recriminazioni, condite con il più colorito intercalare fornito e tradotto nel nostro dialetto. Assente qualsiasi seria riflessione sul fatto che l'affluenza alle urne al primo turno sia stata di circa sei punti inferiore a quella della precedente consultazione elettorale, già di per sé insoddisfacente, che la flessione si sia accentuata al ballottaggio di altri sedici punti, segno che più della metà degli aventi diritto al voto ha rinunciato ad esercitarlo. Il nuovo sindaco lo sarà per tutta la città: per quelli che lo hanno votato al primo e secondo turno, per coloro che non lo hanno votato in ambedue i passaggi, per chi lo ha votato al secondo



turno “turandosi il naso” (così si diceva un po’ di anni fa), per quanti lo hanno votato per altri residui motivi, infine per i “renitenti” al voto.

Spostando l’attenzione sui dati relativi a tutti i comuni chiamati a questa tornata elettorale e variamente commentati dai media, si ha la stessa impressione che si può provare quando ci si cimenta nella composizione di un rompicapo, di un puzzle di grandi dimensioni. Le tessere sono tutte ammucciate alla rinfusa sul tavolo, ci si pone davanti alla foto riportata sulla scatola, si cerca di cominciare sviluppando un metodo, un criterio, un sistema che riesca a far emergere la capacità d’intuizione, di ragionamento, di attenzione alle sagome e agli accostamenti di colore, del giocatore e che possono risultare determinanti per completare il riquadro senza accentuare possibili crolli nervosi. Ogni tentativo può essere quello giusto e allora si prosegue, o fallisce immediatamente.

Dal momento in cui l’articolo è stato scritto, fino alla stampa di questo numero, sono trascorse alcune settimane e la macchina amministrativa nel frattempo ha ricominciato a funzionare; in altre parole, le tessere del “puzzle” cittadino, rimescolate dalla tornata elettorale, stanno ritrovando, o dovrebbero

aver ritrovato, le prime sistemazioni. Si gioca a più mani, i giocatori sanno che non ci sono alternative perché i pezzi stiano correttamente insieme e che, se si commette qualche errore nella loro collocazione, bisogna immediatamente rimediare per evitare forzature. Inoltre, e queste riflessioni cercano di farne emergere il senso, è che intorno al “gioco” ci sono altri partecipanti, una massa di persone, i cittadini tutti, i quali hanno il compito di verificare che le regole vengano osservate e che la composizione sia corretta. Se essi rinunciano o sono i primi a trasgredirle, la comunità non esiste.

Da una parte gli amministratori, dall’altra gli amministrati: tra le regole del gioco, c’è quella che nessuno se ne può sottrarre, pena la confusione e i ritardi. In passato, ma ancora oggi e probabilmente anche in futuro, in molte occasioni la cattiva politica ha giocato sulla disattenzione, generata anche dall’ignoranza, dei cittadini, l’ha addirittura voluta, per progettare e condurre in porto disegni che, né nell’ispirazione né nella realizzazione, potevano essere ricondotti alla logica del bene comune. Il “se va bene per me, va bene per tutti” è quanto di più disastroso possa accadere ad una città. Ricordiamocene!



dopo (sec. XI) in onore dell’Apostolo San Matteo dal normanno Roberto il Guiscardo, padre di Boemondo, principe di Taranto e di Antiochia, eroe della prima Crociata, sepolto a Canosa nel famoso mausoleo accanto al miracoloso San Sabino.

Il vescovo Pietro Longobardo (secondo alcuni, primo Arcivescovo della “Ecclesia Canusina”) è quello stesso che aveva

ordinato al leggendista Anonimo Canosino di scrivere la “Vita et Translatio S. Sabini” nel IX secolo, qualche tempo prima della distruzione della città e della fuga a Salerno con un gruppo di abitanti affidati alle sue cure pastorali. Bisogna ammettere quindi una certa correlazione tra i suddetti avvenimenti e l’esistenza del culto di S. Sabino in Salerno e Diocesi, che può dirsi importato fin dal IX

secolo.

Questo articolo non vuole avere la pretesa di esaurire l’argomento. La propagazione del culto dal nostro San Sabino nel medioevo, nelle varie forme liturgiche e d’arte, nell’iconografia, nell’onomastica e nella toponomastica pugliese e meridionale, dovrà costituire oggetto di studio attento e profondo.

Gerardo A. Chiancone

punto
e
virgola

INTELLIGENTI PAUCA

Abbiamo pensato di intitolarla così questa nostra rubrica che periodicamente apparirà sul nostro giornale. Perché "Punto e virgola"? L'obiettivo sarà quello di esprimere commenti, pareri, punti di vista sui fatti che accadono, nella consapevolezza che viviamo in un mondo e in una dimensione che è in perenne divenire, per cui non ce la sentiamo di mettere un punto conclusivo e definitivo a ciò che via via diremo. Piuttosto, dopo aver espresso il nostro parere, il nostro "punto" di vista, lasciamo aperte le porte ad eventuali ulteriori considerazioni: la "virgola" lo consentirà!

Sono trascorse ormai alcune settimane dalle elezioni amministrative che hanno visto la designazione del nuovo sindaco di Canosa nella persona di Roberto Morra e, solo ora "a bocce ferme", riteniamo di poter fare, senza rischi di strumentalizzazioni varie, delle considerazioni in merito; riflessioni, in realtà, già scritte in passato, ma che puntualmente, nella frenesia del clima elettorale, tornano ad alimentare il chiacchiericcio dei perditempo, o di coloro che sono abituati a parlare male e a vanvera: qualcosa sul fondo, rimestando nel torbido, comunque rimane! Siamo anche convinti che questa non sarà sicuramente l'ultima volta che saremo costretti a ribadire tali idee; se, tuttavia, riuscissimo nell'impresa di aiutare qualcuno a ragionare sulla vacuità dei pregiudizi e l'infondatezza di certi sospetti, ci riterremo soddisfatti.

Mi riferisco al fatto che, immancabilmente, in ogni tornata elettorale, ci sono degli sprovveduti, alcuni artatamente in malafede, che diffondono falsità sul presunto coinvolgimento delle parrocchie o dei parroci nelle votazioni: parrocchie di destra e di sinistra; quelle di sopra e quelle di sotto; quelle a lato e quelle di fianco e così via in un profuvio di apparentamenti, affiatamenti, simpatie e sostegni vari. Che tristezza! Che piccolezza mentale!

Proviamo un semplice ragionamento per chi vuole, o è in grado di ragionare liberamente, usando il proprio discernimento! Perché un parroco o una parrocchia dovrebbero schierarsi? E' questa la loro missione ed il loro compito? Non sarebbe un modo più giusto, leale e intelligente, da cittadini informati e da cristiani impegnati nella comunità, seguire, ascoltare, ponderare intorno ai programmi e valutarli nella loro onesta concretezza, al netto di promesse personali e collettive insensatamente distribuite a volontà, aspettare gli esiti per poi offrire la collaborazione a chiunque venga eletto, purché voglia lavorare per il bene della città? Perché si dovrebbe scegliere e schierarsi prima, e per chi? Un parroco non può che volere

il bene della città, non solo della propria parrocchia, e non potrà non mettere la propria collaborazione a disposizione di chiunque, eletto, voglia veramente il bene di tutta la comunità per la città. Scegliere a priori il proprio candidato o farsi coin-

scelte amministrative e politiche, ma si ferma un attimo prima che esse si compiano, per rispettare pienamente la libera scelta di ogni cristiano. Per completezza di ragionamento, è giusto affermare che sarebbe il fallimento della propria mis-



volgere nella logica degli schieramenti è un limite, un errore: perché dovrebbe farlo chi non ne ha necessità? Ci vuole molto per capire un discorso così semplice? In ogni comunità parrocchiale ci sono laici di tutte le tendenze politiche: come è possibile parteggiare per qualcuno e non provare disappunto degli altri? La vera forza sta proprio nella capacità di far sentire a tutti coloro che si candidano, la volontà comune degli elettori perché l'obiettivo unico, vero, insostituibile cui deve puntare l'azione amministrativa, è il BENE COMUNE, senza infingimenti, senza giochi di potere, senza travisamenti.

Inoltre, se un sacerdote, seguendo la dottrina sociale della Chiesa, si spende per la formazione delle coscienze, per promuovere un laicato adulto nella fede, che partecipi alla "res pubblica", perché dovrebbe poi trattare il laico da suo "subalterno", cercando di condizionarne le scelte, dando indicazioni di voto o, peggio, scendendo in maniera più o meno velata nell'arena degli schieramenti politici? Il compito del sacerdote si ferma alla formazione: inizia indipendentemente dalle elezioni, continua nel tempo, può accompagnare i momenti delle

sione se un laico scegliesse un partito o un candidato solo per obbedire a delle indicazioni esterne alla propria coscienza! Formazione: questo è ciò che serve, più formazione, da parte di tutti e per tutti, ma in modo particolare da parte di chi vorrebbe vivere cristianamente il proprio impegno politico, di chi dice di difendere i valori cristiani, ma conosce poco della dottrina sociale della Chiesa; di chi frequenta i nostri ambienti, ma non si è mai preoccupato di leggere e meditare su una enciclica, un testo conciliare. Quanto più prevale l'ignoranza, tanto più dilagano l'arroganza e la presunzione di vedere a tutti i costi manovre oscure, da parte di chi in fondo non ha interesse, né è, come si scriveva prima, nella necessità o possibilità di schierarsi per l'uno o l'altro candidato, per l'uno o l'altro schieramento politico. Pensiamo di più al bene della città e lasciamo fuori dalle beghe campanilistiche coloro che, tra mille difficoltà, cercano di dare il loro contributo per la comune crescita sociale, culturale e religiosa. Intelligenti pauca, dicevano i latini; traduzione a seguito "a chi capisce, basta poco": non si sa mai!

F.B.

EXODUS dall'AFRICA

di Nunzio Valentino

Amo l'Africa ed il mal di Africa è, citando Freddie Del Curatolo, uno stato d'anima, prima ancora che uno stato mentale.

Ricordo la sensazione, fatta di cuore che batte, provata stando al finestrino di un aereo che si preparava a planare su una landa brulicante di piccole donne e uomini, dove colpiva la mancanza di luce fitta come era di uomini e di vegetazione.

L'Africa mi era entrata nel sangue prima di visitarla; era il 1985 ed io avevo voluto vedere e rivedere "La Mia Africa" del regista Sydney Pollack e degli indimenticabili Merril Streep e Robert Redford.

Oggi quella, anche un po' mia Africa, è lontana, lontano il mio amico, un tempo imprenditore bresciano, poi missionario laico in BurKina Faso, grato per un carico di chiodi per costruire capanne, con il legno a costo zero, in un ambiente dove avevo sperimentato la sofferenza di una umidità relativa vicina al 100%, che ti faceva sudare a goccioloni senza far niente, si immagini, dovendo lavorare.

Questa Africa subsahariana che suda, che ha fame e sete, è quella che dà corpo alla cosiddetta "ondata migratoria subsahariana" che al 95% costituisce la popolazione che spera, dopo le torture e le morti in Libia, dopo aver speso e pagato tutto, di arrivare nei porti italiani.

Scappano dalla fame, dalla sete, dalla mancanza di lavoro e futuro, ma anche dalla corruzione, dalla corruttela strisciante che toglie anche la speranza di libertà. Queste donne, questi uomini, che hanno anche studiato, ma non sono entrati e non entreranno nel cerchio magico del potere corrotto del loro Paese, potrebbero da donne ed uomini liberi cambiare il volto del proprio Paese, restando a casa per lottare contro la disuguaglianza tra ricchi e poveri, per costruire un **mondo dignitoso e di eguali, per dare un futuro alla loro Terra.**

La storia insegna che **l'Occidente fa oggi il sacco dell'Africa, per la terza volta!**

Prima venne lo schiavismo, poi tra la fine del diciannovesimo secolo e metà del ventesimo la razzia delle risorse naturali da parte delle Potenze Coloniali Occidentali, ora la spoliazione umana di chi fugge, anche se non ha speranza, l'ondata migratoria di oggi che riempie la bocca e la carta di tanti falsi soloni!

Il problema della migrazione è oggi il fulcro della politica europea e, sempre più, di quella italiana.

Ci hanno indottrinati con la teoria del **"DIVERSO", terrorista** di professione, arabo, bianco o nero, sporco, malato, ladro di quel poco lavoro che ancora a casa nostra c'è.

È faticosissimo, e lo sa un figlio di contadini, raccogliere pomodori sotto il sole cocente; lo fanno loro, e noi li consideriamo diversi?

Ci hanno insegnato ad avere paura di loro e lo fanno per uno sporco mercimonio del consenso elettorale, conservatori e populistici. Anche in Italia la paura sarà motivo di forte consenso alle prossime elezioni politiche. Ignorare questa paura, come fa una frangia colta della Sinistra benpensante, è grave, pericoloso errore. Le elezioni americane dovrebbero aver fatto scuola, hanno vinto i colletti bianchi arrabbiati per la evidente perdita di posizioni di potere e si sono trascinati l'America nera ed ispanica che, pur aiutata dall'amministrazione Obama, una via sicura non l'aveva trovata. È notte e, quando il sole sarà sorto, i Grandi europei proveranno a ridefinire la missione TRITON. Di errori, che in Italia nessuno ha il coraggio civile di ammettere, ne abbiamo fatti tanti, parecchi dettati dal momento politico, nessuno, credo, in malafede, sicuramente tanti senza una chiara visione

prospettica... Non possiamo però permetterci di continuare a sbagliare; ho rivisto il film EXODUS, colto dal pathos del riconquistare una radice, una terra.

Ho pensato a chi, italiano, tempo fa, ha scelto la miniera o il bastimento per vivere o per morire, pur di inviare il pane a casa.

Cancellato "Mare Nostrum", con Triton il nostro governo ha accettato e preteso la primazia dei porti Italiani.

Sbagliato? Forse, ma non possiamo continuare con questi "mezzi leaders" a fare brutte figure davanti ad un mondo che ha dimenticato il cuore e ragiona solo con la testa dei travet con le mezze maniche che sanno solo adoperare e sbandierare le carte scritte ed i trattati diplomatici, furbescamente scritti.

Sono cattolico, non potrei mai essere radicale, ma Emma Bonino è una donna con le maniche intere!

Ha dichiarato: "Bisogna combinare legalità ed umanità. È difficile, ma se la Politica non si occupa delle cose difficili, cosa ci sta a fare?"

Ecco la politica quella provinciale, low profile di casa nostra, che vegeta senza vere idee per una colpevole, assente presa di distanza dei cattolici, che rischia di regalarci il rifiuto della cultura e delle idee, con un Salvini ministro degli Affari interni, capo indiscusso del blocco navale, ed un 5 stelle, poco conoscitore anche della lingua italiana, ministro degli Affari esteri.

Qualcuno capirà le scelte politiche del popolo italiano, dei nipoti della cultura del mondo? Credo di no!

Povera amara Terra mia, poveri fratelli africani, se anche superaste la gogna, a pagamento personale, europeo, libico, il vostro EXODUS non vi darà una terra sospirata, girereste a lungo nel Mare Nostrum, sperando come Odisseo di spiaggiare da naufraghi e non da morti.



Riceviamo e volentieri pubblichiamo

UN NUOVO PATTO PER SALVARE IL PAESE

di Nunzio Valentino

Ad occhi distaccati la nostra Italia oggi appare bizzarra, propositiva da una parte, irrazionale dall'altra, altruista ed anarchica, normale e naturale, il Bel Paese, solo in superficie.

Sotto la cenere brucia un fuoco attizzato da scontento, rabbia, squilibrio socio-economico.

È il fuoco della gratuita violenza, delle uccisioni, della droga, della prostituzione, di un fare spesso costruito sul malaffare, non solo quello triste di chi dolosamente incendia le macchie verdi del bel territorio.

Sembra che siamo diventati il Paese di "Arancia Meccanica" applicata, quello del romanzo di Anthony Burgess, poi rappresentato sugli schermi dal regista Stanley Kubrick nel lontano 1971.

Ognuno fa ciò che gli pare, dimentico di quelle regole base di una società civile e lo Stato, le Sue Istituzioni arrancano.

È stato proprio pesante il monito dalle pagine del Corriere della Sera, del professor Galli della Loggia: "Un Paese in cui il Governo e con lui tutti i pubblici poteri appaiono sul punto di perdere il controllo del territorio" ed, aggiungo, operano ormai quasi sempre in emergenza.

Malgrado le tante operazioni di polizia giudiziaria, Roma è la nuova capitale del narcotraffico, hub di smistamento verso il mercato nordeuropeo. Nella capitale del Bel Paese la cocaina scorre a fiumi, lo stesso a Milano dove passeggiare di sera anche in luoghi semi centrali non è igienico se hai un orologio o un portafogli.

Le periferie delle nostre grandi città

sono luoghi di vita disperata, dove lo Stato spesso fatica ad entrare, dove fiorisce solo il mercato della prostituzione di ogni colore e genere, anche minorile, dove si scontrano, senza esclusioni di

anni di piombo.

Parecchi Italiani non credono più nella capacità dello Stato di dare sicurezza, vivibilità, tanta è la confusione tra i poteri, spesso in lotta contraddittoria tra

di loro; per continuare a campare molti hanno, istigati ad arte sul tema, identificato nei migranti i veri colpevoli di tanto disastro: economici e non, stanno "invadendo la penisola", rubando beni e lavoro, uccidendo.

Al Paese manca la mano ferma che guida, soffriamo di una interminabile instabilità politica, della rissa senza contenuti della politica.

La politica, dopo Tangentopoli e la caduta della Prima Repubblica, nella Seconda ha camminato in ordine sparso, privilegiando alle idee il personalismo. La classe dirigente attuale sta costruendo, giorno per giorno, la fine anche di questa Seconda Repubblica, senza che all'orizzonte appaia chiaro come sarà la Terza, tanto è il populismo, a matrice elettorale, che circola.

Serve un nuovo patto per salvare il Paese.

Le fondamenta di questo patto devono essere costruite sulla definizione e soluzione di due annosi problemi che la nostra Italia si trascina da quasi due secoli.

Anzitutto la "Laicità in Italia", intesa, citando il professor Scalon, come "equilibrio che, in regime di Democrazia, deve caratterizzare i rapporti tra la sfera religiosa e la sfera secolare, che si vogliono improntati alla insegna di un leale e reciproco rispetto negli ambiti di ➔



colpi, pur di conquistare il territorio, bande rivali, spesso costituite da chi un lavoro ed un futuro non lo ha.

Le nostre stazioni ferroviarie sono, con i loro treni fermi sui binari unico, riparo per "passare la nuttata" a chi un tetto non lo ha; le carceri, università della delinquenza, albergo ristorante di chi va e viene e solo raramente si redime.

Siamo diventati un popolo che ha riscoperto la paura, che limita la libertà personale, valutando il pericolo potenziale che ne deriva.

Si ripete oggi l'atmosfera triste degli

← pertinenza e di azione". E poi la cosiddetta "**Religione civile**", intesa, dopo tante definizioni, come mancanza, dalla proclamazione del Regno della Unità d'Italia (17 marzo 1861), di valori e riferimenti condivisi da tutto il popolo italiano, che ci facciano "nazione", orgogliosi da nord a sud della nostra Nazione. I cugini francesi potrebbero essere in questo buoni maestri.

Con queste basi va costruita la Terza Repubblica, nella quale, per cultura, per storia, un ruolo chiave deve rivestire il Cattolicesimo politico, donne e uomini non al servizio della Gerarchia Ecclesiale, ma di supporto convinto ed operativo dei principi, dei valori del nostro Credo da coniugare con il rispetto della Laicità.

Bisogna dare una fine alla diaspora partitica dei Cattolici già impegnati

in politica, la cui voce spesso è muta per mancanza di peso decisivo; bisogna affiancare la vecchia Politica con quelle energie cattoliche, già operanti con merito nella società civile, con quelle donne e uomini che sinora si sono tenuti lontani dalla politica, spesso disgustosa, di oggi.

All'interno della Società italiana c'è tanta gente sana, portatrice naturale di principi e valori, la quale non ha scelto un impegno diretto in Politica per sfiducia e/o perché tenuta ad arte fuori dal cerchio magico del potere politico.

Queste donne, questi uomini devono saper fare tra loro sistema, da soli non si riuscirebbe a recuperare il deficit di identificazione pubblica pesantemente presente nel nostro popolo, parlando di pro e non solo di argomenti contro, superando la povertà, senza visione del futuro, del pur vivace dibattito pubblico

tra le anime della politica italiana.

Occorre mettere in piazza le migliori energie culturali per sconfiggere la cecità di un approccio populista ai problemi della nostra Nazione.

Da Cattolici, rispettosi della laicità dello Stato, dobbiamo proporre un patto aperto al contributo costruttivo delle altre confessioni, alle altre anime storiche della nostra Terra, al Liberalismo, al Socialismo, ai gruppi Green, alle anime attive della società civile, alla scienza ed alla cultura italiana, spesso costretta, per mancata attenzione e considerazione ad espatriare.

Tutti insieme per ricostruire, nel ricordo attivo dei nostri Padri Costituenti, regole applicate di sana convivenza, dove la nostra Costituzione sia il libro mastro, dove la guida del Paese vada a galantuomini, donne o uomini, competenti.

CANOSIAMO

CANOSIAMO



Il giorno 08.07.2017 presso la sede UNAR di Via Ulisse Aldrovandi, si è riunito il Consiglio Direttivo e i Collegi dei Revisori dei Conti e dei Probiviri dell'associazione dei canosini di Roma "CanoSIamo" per discutere e deliberare sul seguente: O.D.G.

1. *Nomina degli incarichi all'interno del Consiglio Direttivo;*
2. *Nomina Presidenti Collegi Revisori dei Conti e Probiviri;*
3. *Varie ed eventuali.*

NUOVO ORGANIGRAMMI DELL'ASSOCIAZIONE DEI CANOSINI DI ROMA "CanoSIamo"

Consiglio Direttivo

Raffaele Cirillo (Presidente),
Rizzi Nicola Luigi (Vicepresidente),
Detto Nicola (Segretario),
Bufano Pier Francesco (Tesoriere),
Valentino Nunzio, Gervasio Angelo, Morra Francesco (Consiglieri)

Collegio dei Revisori dei Conti

Di Donna Sergio Cosimo (Presidente),
Casieri Sabino Francesco, Cirillo Donatella (membri)

Collegio dei Probiviri

Pasquale Lavacca (Presidente),
Di Donna Angela Lucia, Pasculli Salvatore (membri)

CANOSIAMO

CANOSIAMO

“L’ANZIANITA’: UNA VOCAZIONE, UNA GRAZIA, UNA MISSIONE”

di Mario Mangione

Sarà stato un caso, sarà perché qualcosa già frullava nella testa di chi legge, medita e scrive, ma ci è sembrato che questo numero del nostro giornale potesse essere lo spazio utile e giusto per invitare i nostri lettori ad una condivisione e, se possibile, ad una ulteriore riflessione su due argomenti che sono racchiusi in due diverse lettere pubblicate qualche settimana fa in un quotidiano nazionale. I motivi per cui abbiamo deciso di proporveli, sono due, senza alcun apparente collegamento tra loro: il primo è legato alla conclusione dell’anno scolastico con tutte le relative operazioni finali, scrutini ed esami; il secondo è il ricordo del nostro Patrono, San Sabino, morto ultracentenario. Forse un collegamento c’è e lasciamo che ognuno lo costruisca da sé. D’altra parte, ci si chiederà il perché di questi due accostamenti, ma la ragione sta esclusivamente nel desiderio da parte nostra di condividere con voi quanto due diversi mittenti hanno voluto scrivere, in un tempo in cui anche i sentimenti più profondi legati alla nostra vita sembrano essere travolti e sopraffatti da emozioni talmente effimere e superficiali da durare soltanto un attimo.

Cominciamo con la prima: è stata scritta da una signora di trent’anni, originaria della provincia di Foggia. Aveva ricevuto qualche tempo prima una mail che l’aveva sorpresa perché dal momento dei suoi esami di maturità, avvenuti dodici anni prima, non aveva avuto più alcuna notizia della mittente, la sua professoressa d’italiano. La docente, alla vigilia del pensionamento, aveva sentito la necessità di scrivere ai suoi ex alunni, chiedendo del loro futuro e se “le ore spese in classe con lei” avevano lasciato traccia nella loro vita. L’ex alunna aveva risposto pubblicamente a quella richiesta, inattesa eppure bellissima. Diceva alla sua professoressa che ella era stata “una guida... che nonostante gli anni passati ricorda ancora come eravamo seduti in classe.

...Che ci ha insegnato l’autonomia di pensiero e di critica... capace di attirare l’attenzione di ogni singolo alunno, di intuirne le inclinazioni e di entrarci in comunicazione.” Per telefono l’anziana professoressa aveva aggiunto che “vado in pensione, ...ma mi importa sapere dei miei alunni, è per loro che ho lavorato per tutti questi anni e sono loro la cosa che mi mancherà di più...” L’ex alunna concludeva nella lettera pubblicata: “Esistono ancora insegnanti così? Avrò la fortuna che capiti anche ai miei figli di incontrare un professore come lei nella loro carriera scolastica?”

Dedichiamo queste righe a tutti gli insegnanti, già in pensione o ancora in servizio, che conservano la gioia, l’amore e la dedizione al compito loro affidato, sicuri che ce ne saranno sempre e ovunque, e agli studenti che hanno imparato ad amare la scuola ricambiando l’affetto, il rispetto, l’apprezzamento che i propri docenti hanno riversato su di loro.

La seconda lettera è di una signora di ottant’anni. Con il marito di tre anni più anziano e con una vita insieme durata cinquantasei anni, ha sentito la necessità di scrivere i suoi pensieri e condividerli con i lettori. Noi prendiamo in prestito alcune di quelle frasi e le storniamo a

voi che ci leggete. “Abbiamo lottato per avere un lavoro, per potere sposarci ed avere dei figli, per costruirci una casa, per avere diritto ad una pensione che ci potesse rendere indipendenti nella vecchiaia... Tutto quello che noi abbiamo potuto avere, ora è difficile per i nostri figli e il futuro... sembra più incerto che mai... Inoltre tutti i diritti per i quali abbiamo lottato e che pensavamo acquisiti per le generazioni future, sembrano dissolversi come neve al sole... Anche l’Europa che tanto abbiamo sperato... restasse unita, anche lei sembra disgregarsi, attaccata da ogni parte. Invece di cercare di migliorarla, vediamo solo il desiderio di distruggerla... Tutto questo ci rattrista e però non siamo diventati vecchi per nulla; niente è per sempre e nutriamo la speranza che possa nascere una società migliore per il futuro dei giovani, non solo dei nostri, ma di quelli di tutto il mondo. Sono troppo ottimista? Alla mia età non si può, si deve esserlo per se stessi e per gli altri.”

Dedichiamo quest’altra lettera a tutti gli anziani affinché sappiano coltivare nell’ultimo tempo della loro vita la speranza in un mondo globalizzato dalla solidarietà, e ai giovani perché sappiano meritare il futuro che essi stessi saranno capaci di preparare e costruire.



Emigrazione: prossima ventura

di Donato Metta

Ho pensato più volte di formare un gruppo Facebook con questa intestazione “genitori con figli fuori Canosa”. Diventerebbe un gruppo numeroso, affollato. Forse più della metà delle famiglie canosine hanno figli che lavorano fuori: qualcuno vicino, altri lontano, i più giovani molto lontano, all'estero in Europa, in Australia, in America latina. Sono giovani, molti dei quali ormai adulti, uomini e donne che hanno studiato e si sono affermati fuori.

Inutile imprecare contro il destino crudele e baro e contro la nostra condizione meridionale. Sono andati via i più bravi ed acculturati, desiderosi di realizzare i loro sogni; forse, sarebbero potuti rimanere, ma il richiamo del grande e del nuovo era forte e imperioso. Come professore, ricordo che noi docenti di ragazzi vicini all'iscrizione all'Università, incoraggiavamo e coltivavamo i sogni dei nostri ragazzi nell'andare e nel cercare nuovi orizzonti e nuove esperienze.

La nostra generazione, ed anche la attuale in verità, ha investito in cultura, ha speso e spende fior di quattrini per i propri figli nelle migliori università. Qualcuno torna, magari dopo molti anni. La gran parte rimane e pensa a Canosa con nostalgia e legge Facebook, Canosa viva, la Terra del sole, Il Campanile per attingere ai ricordi. Si appassiona al dialetto per non dimenticare.

Sgombriamo il campo da un'annosa polemica. Non voglio dire che chi è rimasto non sia altrettanto bravo e preparato. Sembra anche inutile la discussione su chi è stato più coraggioso: chi è andato o chi è rimasto? Si andava, ma per tornare.

Poi la società, il mondo hanno scoperto

la tecnologia, la scienza applicata alla vita di tutti i giorni, hanno scoperto il computer e tutti i suoi derivati ed il mondo che noi pensavamo di dominare ed indirizzare ci è sfuggito di mano. Andare, emigrare non è diventata una scelta, ma una necessità. Noi pensavamo di arricchire di cultura i nostri figli per



poi arricchire il loro mondo, la loro città ed invece ci è sfuggito tutto di mano: tutte le nostre previsioni sono andate in fumo: il mondo è cambiato troppo in fretta. Andare è diventato una necessità per sopravvivere.

Non si è mai riflettuto abbastanza sui cambiamenti socio economici che questo fenomeno ha provocato e provocherà ancora in futuro.

E' una realtà che avrebbe necessità di riflessioni non superficiali perché l'emigrazione dei figli è collegata all'emigrazione dei genitori con ulteriore spopolamento e depauperamento delle nostre città. Se si immagina il futuro di Canosa, come sarà tra venti anni, si scoprirà anche questo problema, già visibile per altro nei numerosi cartelli “Si vende”. E' un fenomeno di

spopolamento che può essere indirizzato e corretto, ma necessita di studi e approfondimenti; nessuno slogan potrà scongiurare il processo.

L'emigrazione diventa il segno di più generazioni di meridionali; alla prima emigrazione operaia e contadina degli anni Sessanta è succeduta questa emi-

grazione di laureati degli anni Novanta che tuttora continua, cui si accompagna ora l'emigrazione dei genitori che seguono il richiamo dei loro figli.

I fenomeni migratori accompagnano la vita e lo sviluppo dei popoli e delle generazioni: possono essere razionalizzati, non fermati.

Un'ultima osservazione legata ad un ricordo. Agli inizi degli anni Sessanta noi giovani studenti di lingue ci recavamo a lavorare in Inghilterra per imparare la lingua. Per parlare e frequentare la lingua era necessario andare all'estero, non avevamo tutti i mezzi

audiovisivi ora a disposizione degli studenti di lingua. Si andava con un viaggio di 24 ore con treno e nave per raggiungere la bella Inghilterra.

Mi meravigliò e spaventò vedere a Londra, città internazionale per vocazione, su alcune porte di case ove si affittavano le stanze, cartelli con su scritto: “Sorry, no Italians”. Per nostra fortuna non erano tutte con questi cartelli. Alcuni non ci volevano, esattamente come non volevano i neri, ma ero giovane universitario e non capivo la portata razzista di quel cartello: superavamo la discriminazione facendo spallucce e St.Stephen's gardens divenne la nostra piazza e la nostra casa. Anche noi lavoravamo in nero e studiavamo tanto cercando di parlare inglese con i silenziosi Inglesi.

Il Premio Diomede diventa “maggiorenne” I PREMIATI DEL 2017

di Bartolo Carbone

L'edizione “*della maggiore età*”, così è stata definita la XVIII del **Premio Diomede**, l'alto riconoscimento alle personalità di origine canosina e pugliese distintes nel campo culturale, sociale, economico, scientifico, artistico e sportivo. La cerimonia di premiazione si è svolta lo scorso **8 luglio** a **Canosa di Puglia** alla presenza delle autorità civili, militari e religiose e del pubblico delle grandi occasioni. Legalità, storia, arte, archeologia, diplomazia, agricoltura, alimentazione, salute, sport, assistenza e solidarietà, musica e comicità hanno contraddistinto la XVIII del **Premio Diomede** dove la cultura è salita in cattedra, raggiungendo livelli elevati di interesse e attenzione. A tenere alto il valore della cultura in una calda serata d'estate, sono stati: il Generale di Divisione della Guardia di Finanza, **Vito Augelli**; il ricordo della memoria di **Nino Lavermicocca** (Bari 1942-2014); l'architetto

evidenziato le doti umane e relazionali degli stessi, apparsi emozionati, ma nel contempo orgogliosi di appartenere alla città di principi imperatori e vescovi. Il **Premio Diomede Sezione Canusium** è stato consegnato dal neo Sindaco, **Roberto Morra** e da **Angela Valentino** presidente del Comitato, al Generale di Divisione della Guardia di Finanza, **Vito Augelli** che dal 2016 è il Comandante Regionale Puglia delle Fiamme Gialle, “*la prima volta nella terra natia per fare bene il proprio lavoro*”. Tra il pubblico molti militari della Guardia di Finanza, tra i quali il Comandante del Gruppo di Barletta, il colonnello **Maurizio Favia** ed il Cappellano Militare della Puglia, **Elia Di Nunno**.

Il **Premio Diomede alla Memoria**, al personaggio non più in vita di origine pugliese, è stato assegnato a **Nino Lavermicocca** (Bari 1942 - 2014). La sorella **Michelina**, che ha ritirato il premio dal



Premiazione del Console Iannuzzi

fruizione, oltre che con i suoi numerosi scritti e la promozione di tante iniziative culturali, ha lasciato un segno indelebile a Canosa come in larga parte del territorio pugliese. Lascia però anche un messaggio per le nuove generazioni: la vera emancipazione passa attraverso la cultura e la conoscenza della storia. Vogliamo dunque ringraziare, chi non dimentica questo messaggio e si spende per la concreta rinascita del territorio”. Un lungo applauso ha accompagnato il ricordo del direttore archeologo barese presso la Soprintendenza della Puglia che a Canosa ha condotto scavi di archeologia medievale e scritto libri parlando, tra gli altri, di “**Boemondo e Costantinopoli. Il sogno di un guerriero**”.

Non da meno gli applausi per il vincitore del **Premio Diomede 2017, Sezione Aufidus**, l'architetto **Michele Menduni**, che ha ricevuto la statua dall'architetto **Giuseppe D'Angelo**, presidente dell'Ordine degli Architetti della provincia Barletta Andria Trani. Per l'occasione **Don Felice Bacco** ha rimarcato l'importanza della scoperta delle fonti storiche degli affreschi della Cattedrale di San Sabino di Canosa presso l'Archivio di Stato di Roma, fatte dall'architetto coratino che **vive a Firenze con Canosa nel cuore e nei suoi pensieri**. Il **Premio Speciale** attribuito dal comitato è stato consegnato dal Prefetto della BAT, dottoressa **Clara Minerva** e dall'architetto **Mariateresa Conte** al console d'Italia a Smirne, **Luigi Iannuzzi** che non dimentica mai Canosa, fiero della sua appartenenza, auspicando una città aperta agli incontri culturali, nel segno della storia plurimillennaria. Il “**Premio Speciale Giovani**” alla start-up “**Olivhealth**” ideata da **Cosimo Damiano Guarini**; agronomo, scrittore ed autore di diversi lavori sul mondo dell'ulivo e dell'olio. Hanno ritirato il



I premiati e il Comitato “Premio Diomede”

Michele Menduni; il console d'Italia a Smirne, **Luigi Iannuzzi**; i dottori **Giuseppe Palma** e **Claudio Pecorella**; il calciatore **Tommaso Coletti**; **Gianfranco Gilardi**; **Donato Di Giacomo**, **Kelly Joyce**, **Marty Landriscina** e **Santino Caravella** presentati impeccabilmente, come suo solito, da **Mauro Dal Sogno**, speaker di RadioNorba, entusiasta di partecipare alla rassegna canosina per il terzo anno. Il palco allestito, come tradizione, sul sagrato della **Basilica Cattedrale S. Sabino**, ha ospitato le eccellenze del territorio che hanno dato sfoggio della loro bravura nelle risposte date al presentatore, che nel corso delle interviste ha

Presidente della Fondazione Archeologica, **Sabino Silvestri** e dal componente del comitato **Antonio Capacchione**, ha consegnato una lettera scritta dalla vedova, **Liliana Plantamura**, e dai due figli, **Pierluigi** e **Stefano**, che sono a Vienna. “*Esprimendo il nostro rammarico per l'impossibilità a partecipare alla cerimonia del Premio Diomede, desideriamo ringraziare calorosamente tutti coloro che hanno reso possibile questo riconoscimento al lavoro ed all'impegno di una vita, quella di Nino Lavermicocca. Come Diomede, diffusore di civiltà, Nino attraverso le sue scoperte nel campo dell'archeologia medievale, la loro valorizzazione e*

Una nuova mostra al Museo dei Vescovi

Ri-guardiamoci attraverso le "carte de visite" dell'800

di Sandro Giuseppe Sardella



Dal 22 luglio 2017 alle ore 20.00 il Salone della Musica di Palazzo Fracchiolla Minerva, sede del Museo dei Vescovi, ospiterà una nuova mostra d'arte dedicata alle origini della fotografia nell'Ottocento. Estremamente contestualizzata negli appartamenti storici della Casa Museo di Palazzo Fracchiolla, la mostra si compone di opere di estremo pregio ed interesse artistico/antiquario. Si tratta di una parte della collezione fotografica privata di Gianni Pansini, fotografo canosino ed esperto di storia della fotografia, realizzata in circa trent'anni di ricerche. Saranno rese fruibili delle vere e proprie rarità fotografiche, legate a numerose tematiche: dalle testimonianze sociali (costume e società), agli antichi mestieri, ai personaggi famosi, alle vedute panoramiche di città e località, agli omaggi all'arte cinematografica, senza dimenticare la storia locale con una vetrina di rarità fotografiche del fotografo canosino Violante, celebre nei primissimi anni del Novecento. Della collezione, composta in totale da 150 fototipi, si esporranno dagherrotipi, ambrotipi ed orotoni, quindi le origini dell'arte fotografica, quando non esisteva la serialità

ma l'unicità del ritratto e del materiale su cui veniva impressa l'immagine. Si espongono anche ambrotipi e dagherrotipi del 1860/70, vere e proprie rarità. Cuore dell'esposizione sono certamente le "carte de visite", una invenzione del noto fotografo francese Disderi, che insieme a Nicefore Niépce, diede alle origini alla fotografia. Nate per la diffusione pubblica o per la vita privata, furono estremamente ricercate dai ceti medio alti e furono impiegate anche a livello documentaristico. Furono note anche perché venivano prodotte in serie di 8/12 esemplari, garantendo una maggiore diffusione dell'immagine. Molte di queste sono state acquerellate a mano, impreziosendole ancora di più.

La collezione Pansini si arricchisce, inoltre, delle prime macchine fotografiche di prima metà Ottocento, considerate di estrema rarità e di alto valore collezionistico. Spiccano rarissime lanterne di fine Ottocento, una delle quali è stata utilizzata come copertina di rivista della celebre Casa d'aste inglese, Christie's. "Ri-guardiamoci" è una mostra che non ha solamente il compito di narrare, come solitamente una mostra dovrebbe fare; ha il compito di farci vedere noi stessi

indietro di circa 150 anni, proponendoci volti, immagini e paesaggi talmente trasognanti, da darci l'impressione di viverli e di ascoltarne i suoni. Tutto questo è lasciato alla sensibilità del visitatore. "La nostra scelta espositiva è stata quella di non edulcorare o indurre oltremodo ciò che l'immagine fotografica e reale può rilasciare allo sguardo e ai sensi", dicono i curatori del Museo e della Società OmniArte.it, responsabile dell'evento sotto la direzione di Mons. Felice Bacco. La mostra vede partners importanti, tra cui il prestigioso Fondo Internazionale di fotografia (FIOF) e il DAI optical industries, oltre al partenariato del Comune di Canosa di Puglia/Assessorato alla Cultura e della Diocesi di Andria. L'evento sarà presentato dal Dirigente regionale del settore Cultura e Turismo, Dott. Aldo Patruno.

"Ri-guardiamoci": una mostra dove riscoprire mestieri ed origini della nostra società, oggi così mediatica ed un tempo così scandita del tempo e dalla semplicità. Museo dei Vescovi da sabato 22 luglio 2017 ore 20.00. Info su orari e prenotazione biglietti d'ingresso al 377/2999862 e sul profilo Facebook Museo dei Vescovi Mons. Francesco Minerva.



premio i dottori **Giuseppe Palma** (ricercatore) e **Claudio Pecorella** (nutrizionista) dalle mani di **Tonia Rotondo** e **Serafino Morra** entrambi componenti del comitato. Il "Premio Speciale Giovani" al calciatore **Tommaso Coletti** è stato consegnato dalla campionessa nazionale di pallavolo, **Stefania Sansonna**, vincitrice del premio Diomede nel 2013, e dal consigliere regionale, **Francesco Ventola**, e da un componente del Comitato.

Il Comitato Premio Diomede ha consegnato un **riconoscimento ufficiale** alla **Federazione delle Misericordie di Puglia** per le attività prestate durante le ultime calamità nell'Italia Centrale e gli interventi dopo l'incidente ferroviario

Andria-Corato di luglio dello scorso anno. Ha ritirato la targa d'onore il presidente della **Federazione delle Misericordie di Puglia**, Gianfranco Gilardi. L'altro **riconoscimento ufficiale** è andato al **Gruppo O.E.R. di Canosa** costantemente impegnato nel sociale e assistenza, con la consegna al fondatore, **Donato Di Giacomo**, molto emozionato sul palco. Le dolci melodie di **Kelly Joyce** e di **Marty Landriscina** con il tormentone dell'estate 2017 di **Santino Caravella** "se vuoi mangiare piglia la Puglia, se vuoi cantare piglia la Puglia, se vuoi ballare piglia la Puglia", un autentico spot promozionale per la regione più visitata durante le vacanze, sotto la direzione

artistica di **Carlo Gallo**, hanno fatto da colonna sonora alla cerimonia di consegna del **Premio Diomede**, il più longevo a livello locale e provinciale ormai "maggiormente", orientato verso nuovi traguardi culturali, per favorire conoscenze e competenze, ogni anno sempre più importanti.



CONCORSO MINISTERIALE - CENTENARIO GRANDE GUERRA: premiati gli studenti della Scuola Secondaria di primo grado "G. Marconi" di Canosa di Puglia

di Bartolo Carbone

Grande entusiasmo nel gruppo progettuale degli studenti e degli insegnanti della Scuola Secondaria di primo grado "G. Marconi" per essersi classificati al secondo posto nel concorso indetto dal Ministero della Difesa e dal MIUR per le celebrazioni del centenario della Grande Guerra. Tema di quest'anno era: "1917-

Mariateresa Conte e Giuseppe Casalletto e gli studenti Sara Catalano, Valentina Gaeta, Armando Lagrasta, Pasquale Merotta e Luigia Sorrenti, è stata ricevuta nel Sacario delle Bandiere del Vittoriano a Roma per il conferimento del premio.

Alla cerimonia hanno presenziato le autorità dei due Ministeri, il Sottose-



legati alla battaglia di Caporetto.

Alle ore 16,00 ha avuto inizio la toccante cerimonia con un coro di studenti del liceo Statale Farnesina a cui è seguito l'intervento introduttivo della giornalista Benedetta Rinaldi e di tutte le autorità sugli aspetti e le connotazioni dell'iniziativa.

La Senatrice Teresa Armato ha spiegato che: "il presente Concorso Nazionale è una delle iniziative organizzate congiuntamente tra il Ministero della Difesa e il MIUR per favorire l'approfondimento della Costituzione italiana e dei principi della Dichiarazione universale dei diritti umani, in riferimento all'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione".

Il Sottosegretario al MIUR, Gabriele Toccafondi, ha messo in risalto l'importanza del ruolo della scuola per mantenere viva la memoria storica di eventi che hanno segnato il nostro Paese nel passato per un futuro migliore. Il Centenario della sconfitta di Caporetto ha rappresentato lo spunto per una riflessione più generale sulla capacità di imparare a vivere anche una sconfitta come una sfida alle difficoltà e un'occasione per reagire positivamente.

Il Generale di Corpo d'Armata, Claudio Mora, ha evidenziato come "in questi cento anni sia cambiata la tecnologia e la struttura organizzativa delle Forze Armate ma non sono cambiati i valori, il patrimonio culturale e



Un gruppo di insegnanti e studenti della scuola Marconi

2017 - Significato, valore, lezione di una sconfitta: quando una Caporetto diventa occasione di rinascita".

La delegazione della scuola composta dai referenti del progetto, i professori

gretario al MIUR Gabriele Toccafondi, la Senatrice Teresa Armato, Consigliere del Ministro della Difesa, e il Generale di Corpo d'Armata Claudio Mora, Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito. Moderatrice, la presentatrice televisiva Benedetta Rinaldi.

Presenti gli studenti vincitori degli oltre 60 istituti scolastici di tutt'Italia che hanno preso parte al concorso. Oltre 150 sono stati gli elaborati dalle scuole primarie e secondarie che hanno approfondito, nel centenario della ricorrenza, gli eventi della Prima Guerra Mondiale



I'INNER WHEEL DONA UN VIDEOPROIETTORE ALL'ASSOCIAZIONE AIDO

di Maria Petroni

Il 17 giugno 2017 presso l'Istituto San Giuseppe, l'International Inner Wheel club di Canosa di Puglia ha consegnato al presidente Lucia Metta del Gruppo Comunale AIDO un videoproiettore. Il destinatario del service è stato individuato nel succitato Gruppo istituitosi di recente e bisognoso di sostegno. Nello spirito di servizio e di promozione del territorio, l'iniziativa ha avuto successo grazie a tutta la comunità canosina partecipe al torneo di burraco tenutosi il marzo. I nostri ringraziamenti sono dovuti al Circolo Ofanto della nostra città e al signor Roberto Lodato che ci hanno offerto gratuitamente le loro locations per l'espletamento dei lavori. La presidente dell'Inner Wheel Maria Petroni, dopo aver salutato le autorità innerine, rotariane, l'assessore alla cultura, la presidente dell'Unesco, il presidente della Fondazione Archeologica, il presidente dell'associazione Last 1370, il gruppo dell'aeronautica italiana e dell'OER e tutti gli ospiti, ha illustrato la finalità del sodalizio da Lei presieduto.

Era presente alla cerimonia il presidente della regione Puglia e Componente il Direttivo Nazionale dell'AIDO, Vito Scarola, che nel suo intervento ha voluto sottolineare il ruolo e la convergenza degli obiettivi delle due associazioni. Ha sottolineato "il divario tra Nord e Sud nella donazione degli organi. È necessario quindi, un'opera di sensibilizzazione della comunità, non sufficientemente preparata a un atto di grande amore e altruismo". Ha voluto ricordare inoltre

l'importante ruolo, anche in passato, dell'Inner Wheel e del Rotary nell'attrezzare apposite stanze per agevolare l'incontro



tra il personale medico e i parenti del donatore. Dopo la consegna del videoproiettore, la presidente provinciale AIDO, Natalia Inchingolo, e del Gruppo Comunale di Canosa, Lucia Metta, hanno ringraziato Maria Petroni e le socie dell'Inner Wheel per il loro gesto di solidarietà e per la sua portata esemplare, soprattutto nella comunità giovanile.

tradizionale, il retaggio storico, pertanto quelli che erano i valori dei ragazzi delle trincee di Caporetto sono gli stessi che ancora impregnano i soldati dell'esercito Italiano attuale. La lealtà e il coraggio che erano propri dei soldati del 1917 sono ancora propri dei soldati che oggi operano in Italia ed all'estero in

moltissime località. La cosa più importante è parlarne soprattutto in questi luoghi che più di tutti rappresentano l'identità Nazionale".

Al culmine della serata sono stati conferiti i premi.

I ragazzi della Scuola G. Marconi hanno ricevuto, tra la commozione

generale di professori e genitori, una targa di riconoscimento del valore del progetto da loro presentato dal titolo "CARA GUERRA... CARA ITALIA".

Il lavoro consistente in un plastico che riproduce il campo di battaglia di Caporetto corredato da diari e lettere dal fronte, frutto di ricerche puntuali e precise supportate dal certosino lavoro del prof. Natalino Monopoli.

Sono stati inoltre omaggiati di un buono per l'acquisto di libri di cultura generale.

A conclusione dell'evento, il momento più emozionante è stato quello offerto dal coro che si è esibito con grande maestria nell'Inno di Mameli suscitando un comune e forte spirito patriottico.

La Dirigente Scolastica Dott.ssa Amalia Balducci ha espresso "viva soddisfazione ed orgoglio per la squadra di alunni e docenti che hanno lavorato in sinergia con entusiasmo e professionalità".



Charles de Foucauld, dall'oratorio alla laurea magistrale

Il gruppo giovani della parrocchia Gesù Liberatore, durante l'oratorio estivo, il giorno 5 luglio 2017, ha avuto la gioia di festeggiare Tonia Catano per la sua laurea Magistrale in teologia, con tutti gli animatori dell'oratorio estivo. Tonia, dopo aver discusso la laurea triennale dal titolo "Una chiesa povera per i poveri", analizzando l'esperienza della teologia latino americana, la vicenda del nostro parroco don Vito Miracapillo, in Brasile, e il cammino di tutti questi contributi sfociati nel Magistero e nel pontificato di papa Francesco; in tempo record, superando la media del trenta, con una ventina di lodi (anche se la lode dovrebbe darsi solo a Dio), ha discusso una tesi dal titolo "Il deserto nella spiritualità di Charles de Foucauld. Un itinerario "in Deum" per ogni cristiano". Questa figura, per noi non conosciuta, con



Gli Animatori dell'oratorio di "Gesù Liberatore"

passi di questo straordinario vescovo.

L'itinerario della nostra amica è stato faticoso, ma bello. Tonia, pur essendo una giovane di compagnia, che fa gruppo, che ama la vita come tutti i ven-

della teologia, ha tenuto abilmente testa ad una discussione interessantissima.

Charles de Foucauld oggi ci è diventato familiare, anche se con Tonia sembra avere un rapporto tutto particolare. La cosa che ci ha fatto più piacere e che ha fatto commuovere la commissione, è stata la dedica della sua laurea che qui riportiamo: "A don Michele Lenoci, mio docente di Sacra Scrittura nel triennio precedente. Costante punto di riferimento sapienziale per il suo essere sacerdote dal cuore d'oro, prima ancora che per il suo metodo di insegnamento, un metodo fatto di approfondimento, di studio, di

intelligenza e di amore sempre vivo per la Sacra Scrittura. A don Michele, che è stato "luce per il mio cammino", non solo supplemento di sapere, ma anche e soprattutto gioia di vivere.

Grazie di cuore, dal cuore".

Tanti della commissione, come la stessa Tonia, si sono commossi alla lettura della dedica, dopo la proclamazione del 110 e lode. Pur non conoscendolo, anche noi vogliamo ringraziare don Michele per tutto il bene che ha fatto alla nostra carissima amica, augurandogli il meglio. Ora Tonia viene simpaticamente chiamata da noi dottoressa. Adesso che ha concluso il suo itinerario, sarà chiamata ad offrire il suo servizio altrove; se da un lato ci dispiace la sua lontananza, siamo contenti per il suo sogno che si realizza. Con l'augurio che possa presto servire la chiesa di questa nostra diocesi, come ha fatto da ragazza, anche come donna e docente, le diciamo con il cuore grazie per tutto il bene che ha fatto in mezzo a noi e che non la dimenticheremo mai. Ti vogliamo bene e anche se tu preghi molto più di noi, ci ricorderemo di pregare per te. In bocca al lupo "zia TONIA"!!!!

*I giovani della parrocchia
Gesù Liberatore*



Tonia Catano

il tempo è diventata familiare. Infatti, insieme a Mons. Giuseppe di Donna, è stato uno dei riferimenti dell'oratorio estivo. Sempre Charles de Foucauld sarà un pilastro, insieme all'amatissimo don Tonino Bello, del campo scuola che la parrocchia terrà in Salento, proprio sui

tenni, è stata sempre presente e partecipa alla vita comunitaria della nostra parrocchia. È una ragazza che non ama mettersi in mostra, ma che mette in mostra la parrocchia con il suo servizio "reporter fotografica", immortalando i momenti più significativi della vita parrocchiale e con la sua disponibilità generosa in ogni genere di faccende.

Da tutti noi, specie giovanissimi, è chiamata simpaticamente "zia Tonia", perché per tanti è un riferimento discreto e, anche se non poche volte ci fa la morale, ci accorgiamo che ci vuole bene e ci tiene tanto a noi.

Le vogliamo bene anche quando la prendiamo in giro; il periodo di studio infatti la consideriamo da clausura, perché sembra che i libri vengano prima di tutto. Fortuna che il cellulare, se non si tratta di qualche giorno prima dell'esame, spesso è acceso.

Per chi ha partecipato alla sua laurea è stato un momento splendido. La commissione infatti ha lodato il lavoro della nostra amica. Certo che a tanti di noi risulta complicato ascoltare parole come approfondimento patristico, ispirazione ontica, deontologia, madri del deserto e cose del genere. Siamo però felicissimi, perché una nostra amica, con dei geni

IL VENTAGLIO di Antonio Faretina

Che caldo che fa.
 È arrivato San Sabino,
 da Milano sono venuto.
 Finalmente vedo,
 il corso illuminato.
 Ho caldo, non si respira,
 mi rifugio in Chiesa.
 È tutta bagnata la camicia.
 Ma è giusta,
 quella che indosso?
 Il Vescovo, sull'Altare,
 predicava e sudava anche lui,
 cercava riparo.
 Prendo coraggio,
 anche tra le bancarelle,
 mi nascondo dal... raggio.
 Mi volto e mi giro,
 fa caldo.....!!!!.
 La testa mi gira.
 Guardo tutto accaldato,
 tante cose, borse,
 monili, tutti taroccati.
 Ma guarda, c'è anche,
 colui che vende il torrone.
 L'aria mi manca,

vedo davanti alla chiesa,
 un signore seduto.
 Tutto fresco e riposato.
 Agita con una mano,
 un legnetto,
 che, con due chiodini,
 un cartone regge.
 San Sabinova...,
 la Madonna della Fonte,
 ...viene!
 L'aria fresca in faccia,
 gli ...viene!!!
 Allora corro da una vecchietta,
 che, altri tre o quattro ne ha.
 Me li compro tutti,
 il prezzo conviene.
 Li porterò anche a Milano.
 Mi siedo al bar,
 una leccata al gelato,
 e il ventaglio ...agitato!
 Che bella giornata!!!
 È inutile, una bella botta di
 ventaglio,
 ti dà respiro, e non fa male,
 come il condizionatore.



28/7/2016

U' VENDAGGHIE

Cè calle ca fecie.
 Ho arruete San Zavone,
 da Melene so' arruete.
 Finalmente vate,
 u' corse allumenete.
 Me fecie calle,
 nane se respore,
 me ne scappe ind'a la chise.
 Iaie tutta 'mbosse la cammose.
 Ma sarre' quera giuste,
 ca me so' mose???
 U' manzignauere,
 saupe all'altere,
 predecheve e sudeve,
 peure iidde,
 cercheve repere.
 Piggie curaggie,
 peure... mezze alle bangaredde,
 me nasconne do' raggie.
 Me volte e m'aggiore,
 fecie calle.....,
 la chepe m'aggiore.
 Adocchie tutte arrussete,
 quanda cause,
 borze, scarpe, gingille,
 tutte tarucchete.
 Nee.....,

stecie cure ca venne,
 la cupete!!.
 L'arie me manghe.
 Vate derembette alla chise,
 Nu' zezoie, assettete.
 Tutte frische e repusetete.
 Vendelascie che la mene,
 na' mazzaredde,
 ca che ddo cindrodde,
 nu' cartaune ammandene.
 San Zavone.....vecie...,
 la Madonne de la Fonde,
 vene.....,
 l'aria fresche 'mbaccie le vene.
 Allore, scappe da na' vicchiaredde,
 ca nautre tre o' quatte ne tene.
 Me l'accatte tutte,
 u' prezze cunvine,
 me li porte peure a Melene.
 M'assette o' cafe'.
 Na' lecchete o' gelete,
 e, u' vendagghie vendelete.
 C'e' bella sciurnete!!!
 Iaie inutele,
 na' bella botte de vendagghie,
 te decie respore.
 E, nane fecie mele,
 cum'o condizionatore!!!

*L'angolo della mente***Lasciami dormire**

di Gian Lorenzo Palumbo

*Voglio partire da questa terra
 dalla ricchezza finta
 dall'oro del grano.
 Tra gli uiveti la luna si addormenta
 le nuvole
 grigie e maliconiche
 mi bagnano l'anima.
 Voglio partire dalla povertà,
 che mi ha serrato la mano da lungo tempo,
 albero senza germogli e arso dal sole.
 Stamane ho messo gli indumenti ad asciugare
 fuori dalla mia porta,
 ma non riesco ad asciugare
 le ingiustizie e le avversità.
 Sono in treno,
 dal finestrino vedo l'amico gabbiano
 che mi saluta con il becco chino.
 Parto.
 Una fanciulla mi siede accanto.
 Sto sognando l'aurora
 che illumina la speranza di lasciarmi dormire.*

Le Catacombe Cristiane di Santa Sofia

Monumento Nazionale di Canosa di Puglia

Mentre gli scavi dell'Archeologia Pontificia svelano le radici storiche delle Catacombe di Santa Sofia di Canosa di Puglia, sfogliamo i documenti archivistici di queste antiche e sacre pietre.

Archivio Storico Comunale

Una pagina dell'Archivio Storico Comunale di Canosa nell'elenco dei **Monumenti Nazionali** del Novembre 1978, dopo l'Unità d'Italia, a firma del Sindaco Agnello Moscatelli, cita le Catacombe di Santa Sofia fra i sette Monumenti Nazionali, descrivendole come "*opera dei primi tempi del Cristianesimo*" che hanno lasciato grandi tracce già nei primi secoli al tempo delle persecuzioni e dei Martiri Cristiani, fra i quali la tradizione evoca la figura del Santo Patrono, Vescovo San Felice, venerato fino all'inizio del '900 nella Cattedrale di San Sabino.

La Relatio Ecclesiae del Prevosto Rosati.

Se le pietre sacre parlassero, attesterebbero la magnificenza degli edifici paleocristiani di Canosa di Puglia, la loro storia, la religiosità del suo popolo, che costituiscono le nostre radici viventi.

Le Catacombe e la Basilica di Santa Sofia, dal II secolo dopo Cristo all'XI secolo, attestano l'eccellenza della reli-

Relatio inedita del **Prevosto Rosati**, che abbiamo acquisito per studio dall'**Archivio Segreto del Vaticano**.

Il manoscritto dell'Archivio del Vaticano è stato trascritto e tradotto in parte



dal **Rev. Padre Gerardo Cioffari**, storico della Basilica di S. Nicola a Bari e studioso del patrimonio sabiniano di Canosa, insigne figlio delle vie di Diomede.

"La religiosità non comune dei Canosini"

Omne enim quod reverendae prae-sae aetatis Canusinarum itidem non vulgarem ostentat Religionem, veluti

"Tutto ciò infatti mostra la religiosità similmente non comune dei Canosini di quella veneranda antichità, come si può anche vedere dai templi e dalle numerose cripte destinate alla tumulazione dei cadaveri in un'ampia area con le entrate chiuse, sulle quali sono affisse delle croci e al di sopra delle quali si ergeva il celebre tempio di Santa Sofia".

Il prevosto successore, Andrea Tortora, conferma nella Relatio Ecclesiae Canusinae la grande fede cattolica dei Canosini: "**fuit olim Canusina Civitas... Fidei Catholicae Servens aemulatrix**" (la città di Canosa fu un tempo emula osservante della Fede Cattolica), ad attestare la nostre grandi radici cristiane e il patrimonio della cristianità.

« **Ora parlerò della Cattedrale** »

Il Prevosto Rosati prosegue nella Relatio e descrive con competenza la Cattedrale di San Sabino.

De Cathedrali aliisque ad Praeposituram spectantibus nunc verba faciam. Habet civitas ad passus circiter octoginta positam cathedralem Ecclesiam extra moenia Gothicae structurae, tribus, ut vulgo dicitur, navibus distinctam columnis hinc inde decem et octo dispositis; quarum vetustioris viridis marmoris sex, alabastrum quatuor, aliaeque electionis lapidis latitudinis et altitudinis speciositate praecipuum et singulare Templi ornamentum efficiunt. Marmore electo stratum est pavimentum, araque maxima nobilibus etiam an... .

Ora parlerò della Cattedrale e di altre cose relative alla Prepositura. Fuori delle mura ad una distanza di circa 80 passi la città ha la chiesa cattedrale in struttura gotica, divisa come si dice in tre navate disposte in filari di 18 colonne. Sei di esse sono in più antico marmo verde, quattro di alabastro, le altre di pietre scelte di particolare bellezza per altezza e larghezza che danno al tempio una singolare e peculiare ornamentazione. Di marmo scelto è poi il pavimento, l'altare maggiore ...

La Relatio Ecclesiae del Prevosto Tortora

La ricerca filologica in latino del 1763



Il Sindaco Roberto Morra visita lo scavo

giosità cristiana, come riporta la visita *ad limina* del Prevosto Carlo Rosati, datata 15 aprile 1744.

Nelle ricerche filologiche lo attesta quel "**veluti**", che precede i molti sepolcri e il tempio di Santa Sofia, riportato nella

templa et criptae multae cadaverum tumulationibus destinatae in immensum protensae ut ex aditibus peremptis visitur, quibus crucis signa affixa et quibus celebre templum S. Sophiae dicatum extabat.



di TERESA PASTORE
Casa S. Sabino, 2 - Canosa di P. (Ba)
CIVILI PER SAPERE, CITTADINI PER PIACERE

IL CASO FITZGERALD

di JOHN GRISHAM

MONDADORI, € 20,00

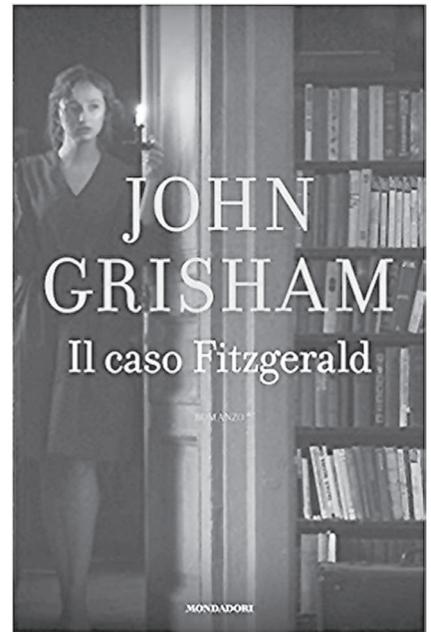
IL LIBRO
PIU LETTO

"Antica Libreria del Corso" - Corso San Sabino, 2 - 76012 Canosa di Puglia, tel. 3312545868

È notte fonda quando una banda di ladri specializzati in furti d'arte riesce a penetrare nel caveau della Princeton University rubando cinque preziosissimi manoscritti originali di Francis Scott Fitzgerald, assicurati per venticinque milioni di dollari. Sembra un'operazione audace e impeccabile se non fosse per una piccola traccia lasciata da uno dei malviventi. Basandosi su quell'unico indizio l'FBI parte immediatamente alla caccia dei ladri e della refurtiva, impresa che si rivela molto difficile.

Ma chi può avere commissionato un furto così clamoroso? C'è un mandante o si tratta di un'iniziativa autonoma? Bruce Cable è un noto e chiacchierato libraio indipendente, appassionato di libri antichi che commercia in manoscritti rari. La sua libreria si trova a Camino Island, in Florida, ed è un punto di ritrovo per gli amanti della lettura. Molti scrittori vi fanno tappa volentieri durante i loro tour promozionali. Forse lui sa qualcosa in merito a questa vicenda? Mercer Mann è una giovane scrittrice che conosce bene quell'isola, dove era solita trascorrere le vacanze con la nonna quando era bambina. Ora è rimasta senza lavoro ed è alle prese con la stesura di un nuovo romanzo che non riesce proprio a scrivere. Chi meglio di lei può essere ingaggiata per indagare da vicino senza destare sospetti sulle misteriose attività di Bruce?

Lontano dalle aule dei tribunali e dalle loro consuete ambientazioni dei suoi legal thriller, John Grisham scrive un mystery godibilissimo, descrivendo con grande sagacia il mondo editoriale, quello dei collezionisti, le librerie indipendenti e le piccole e grandi manie degli scrittori.



del **Prevosto Tortora**, a pag. 70 cita le Catacombe: "*Coemeterium praeter famigeratas veteres Catacumbas in loco, vulgo dicto Amapopolis sitas*" (il complesso cimiteriale davanti alle famose antiche Catacombe situate nel luogo, detto dal popolo Amapopoli).

La memoria liturgica di Santa Sofia
La devozione a Santa Sofia, Martire, era presente nel culto della Chiesa canosina, come attesta il noto **Calendario liturgico di Canosa** dell'XI sec., custodito a Baltimora (U.S.A.); secondo le comparazioni, lo studioso e premio Diomede Aufidus Michele Menduni da Firenze, **"ha ragione di credere che possa rifarsi ad un esemplare molto antico"**. Infatti il Calendario il giorno 30 dopo le Kalendae di Settembre (il 30 Settembre) riporta la devozione della Chiesa canosina alla "*Passio sancte Sophie, Pistis, Elpis et Agapes filiarum eius*" (il patimento di Santa Sofia e delle sue figlie Pistis, Elpis e Agape). Il Martirio della Madre sotto l'imperatore Traiano è diffuso anche nel culto greco-ortodosso, dove la traduzione dei termini Σοφία, Πίστις, Ἐλπίς καὶ Ἀγάπη (Sofia, Pistis, Elpis e Agape), si traducono in Sapienza, Fede, Speranza e Carità, simboliche

figlie della Madre, come rappresentate nell'arte in Oriente e Occidente.

Nella continuità tra passato e presente, nel legame tra Oriente e Occidente, sarebbe bello ripristinare nella Chiesa di Canosa, nella Cattedrale di S. Sabino, **la devozione a Santa Sofia il 30 Settembre**.

La preghiera nella santità non scompare, affidando la proposta a Mons. Felice Bacco, appassionato cultore delle Catacombe di Santa Sofia e al Vescovo Mons. Luigi Mansi.

Due anni fa in Cattedrale con Mons. Felice abbiamo incontrato due giovani coniugi con la bambina neonata, cui hanno posto il nome di "Sofia".

Non siamo eredi e custodi solo dei ruderi, delle pietre, ma anche delle radici che hanno prodotto le pietre, che ancora oggi parlano al nostro tempo, al nostro cuore, ai nostri valori.

Il Cristianesimo di Canosa non è solo un prestigioso Museo, ma anche un tempio vivente di vita.

"*La Religiosità non comune dei Canosini*" ha impregnato con il Cristogramma

scoperto nella necropoli del Ponte della Lama, le pietre sacre delle **"famigeratas veteres Catacumbas"** nel culto di S.

*7. Catacombe di Santa Sofia, opera dei primi tempi del cristianesimo
Cfr. il libro di S. Sabino, 6. Novembre 1878
M. Mansi*

Sofia che ci lega all'Oriente, alla Basilica di S. Sofia di Costantinopoli, sulle vie percorse dall'allora Nunzio Apostolico (Legatus), Ambasciatore del Pontefice, **S. Sabino, Vescovo** della Diocesi metropolitana di Canosa di Puglia.

Nella **festività patronale di S. Sabino**, nel legame storico e spirituale tra Ecclesia e Civitas, riviviamo le radici della "*religiosità non comune dei Canosini*".

Non solo a Canosa in Puglia, ma tutti sulle vie del Cristianesimo in Occidente, siamo eredi e custodi di questo patrimonio spirituale e di queste pietre sacre di **Santa Sofia di Canosa di Puglia**

Maestro Giuseppe Di Nunno

I NUOVI VOUCHER LAVORO

di Roberto Felice Coppola*

È entrata in vigore nel nostro ordinamento con il Decreto Legge 24/04/2017 n. 50, convertito nella Legge 21/06/2017 n. 96, la nuova disciplina del lavoro occasionale accessorio, con l'introduzione dei nuovi voucher che sostituiscono i precedenti legiferati dalla riforma del Jobs Act, con l'obiettivo di fornire regolamentazione al lavoro occasionale, cercando di affrancarlo dal lavoro nero, e di evitare (si spera) alcuni aspetti negativi che i vecchi voucher producevano. La normativa prevede la possibilità per i datori di lavoro di ricorrere al lavoro occasionale entro precisi limiti economici e temporali introducendo due nuovi strumenti: il "Libretto di Famiglia" e il "Contratto di Prestazione Occasionale". Il primo può essere utilizzato solo quando il datore di lavoro è una persona fisica che non eserciti attività imprenditoriale o professionale. In particolare può avere ad oggetto solo lavori domestici, inclusi quelli di giardinaggio, pulizia e manutenzione, assistenza domiciliare ai soggetti che ne abbisognano (anziani, disabili, bambini, ammalati) e insegnamento privato supplementare.

Nel Contratto di Prestazione Occasionale invece il datore di lavoro è un imprenditore, un libero professionista, un lavoratore autonomo, un'associazione o altro ente di natura privata, un imprenditore agricolo, nonché una Pubblica Amministrazione. Tuttavia è vietato il ricorso al Contratto di Prestazione Occasionale per le imprese: a) con oltre cinque lavoratori subordinati a tempo indeterminato; b) edili, di escavazione, di estrazione in miniere, cave e torbiere, di lavorazione lapidea; c) di appalti di opere e servizi. Anche in agricoltura sono previste limitazioni e possono essere utilizzati solo: a) giovani con meno di 25 anni regolarmente iscritti a un ciclo di studi scolastico o universitario; b) disoccupati; c) percettori di prestazioni integrative del reddito da lavoro o reddito di inclusione o di altre prestazioni a sostegno del reddito; d) pensionati di vecchiaia e invalidità.

E' inoltre richiesto che i soggetti appartenenti alle categorie indicate non siano stati iscritti l'anno precedente negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli.

Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione può utilizzare lavoro occasionale per: a) lavori di emergenza per eventi naturali improvvisi; b) manifestazioni sportive, culturali, sociali e caritative; c) attività di solidarietà in collaborazione con enti e associazioni; d) progetti speciali a favore di categorie svantaggiate.

Il ricorso al lavoro occasionale deve

o committente. Non viene però precisato se i detti limiti siano al netto o al lordo degli oneri contributivi e gestionali e se siano indicizzati all'inflazione. Al superamento della soglia dei 2.500 euro e/o quando si superi il limite delle 280 ore di lavoro, il rapporto di lavoro occasionale si trasforma in rapporto a tempo pieno e indeterminato.

Tali limitazioni sono giustificate dalla ratio legislativa che vuole il lavoro occasionale un'eccezione e non la regola (costituita dal rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato o comunque a ter-



rivestire natura temporanea ed eccezionale e in tutti i casi il datore di lavoro o committente deve rispettare il limite delle 280 ore di lavoro nell'anno civile.

Dal punto di vista economico i vecchi voucher non potevano superare il tetto dei 7.000 euro netti per anno civile per la totalità dei datori di lavoro o committenti, tetto che scendeva a 3.000 euro netti se il lavoratore era anche percettore di prestazioni integrative di reddito da lavoro o di sostegno del reddito. Con la nuova riforma i compensi dei lavoratori sono soggetti al tetto dei 5.000 euro per anno civile per la totalità dei datori di lavoro o committenti, a loro volta i datori di lavoro non possono elargire più di 5.000 euro per la totalità dei lavoratori di cui si servono e il lavoratore non può ricevere più di 2.500 euro per anno civile dallo stesso datore di lavoro

mine) e uno strumento per l'emersione del lavoro nero e per evitare gli abusi prodotti dai precedenti voucher.

Tali peculiarità costituiscono già una notevole differenza con i vecchi voucher soppressi nel marzo scorso, che comunque potranno essere utilizzati ancora sino alla fine dell'anno con i propri limiti e la stessa procedura. Non solo, ma sino alla fine dell'anno è previsto il "doppio binario", vale a dire che sia i vecchi che nuovi voucher potranno essere utilizzati come titolo di pagamento con i rispettivi limiti.

Con la nuova normativa coloro che vogliono servirsi di una prestazione di lavoro occasionale devono in primis registrarsi sulla piattaforma informatica dell'Inps e poi versare una somma variabile di denaro che costituirà il portafoglio elettronico del datore di lavoro

I BEST SELLER DELLA FEDE



1. **GIOVANI EROI**
di ANTONIO SOCCI
RIZZOLI, € 19,00
2. **DIO PERDONA CON UNA CAREZZA**
di DON ANTONIO MAZZI
CAIRO, € 13,00
3. **CORROSIONE -combattere la corruzione nella Chiesa e nella Società**
di P. TURKSON con V.V. ALBERTI
RIZZOLI, € 18,00
4. **VEDERE L'AMORE**
(Il mio messaggio per il futuro della Chiesa)
di BENEDETTO XVI
RIZZOLI, € 18,00
5. **IL CORAGGIO DI ESSERE LIBERI**
di VITO MANCUSO
GARZANTI, € 16,00

I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

1. **LA VITA IN DUE**
di NICHOLAS SPARKS
SPERLING & KUPFER, € 19,90
2. **IL CASO FITZGERALD**
di JOHN GRISHAM
MONDADORI, € 20,00
3. **LA RETE DI PROTEZIONE**
di ANDREA CAMILLERI
SELLERIO, € 14,00
4. **RONDINI D'INVERNO**
sipario per il commissario Ricciardi
di MAURIZIO DE GIOVANNI
EINAUDI, € 19,00
5. **DENTRO L'ACQUA**
di PAULA HAWKINS
(dall'autrice de La Ragazza del Treno)
PIEMME, € 19,50

La libreria Teresa Pastore

"Antica Libreria del Corso" - Corso San Sabino, 2 - 76012 Canosa di Puglia, tel. 3312545868

con il quale verranno pagati il compenso, i contributi, gli oneri di gestione. Anche il lavoratore dovrà registrarsi sulla piattaforma dell'Inps indicando il mezzo preferito per ricevere il compenso, se tramite bonifico bancario o postale o carta di credito.

Il rapporto tra il lavoratore e il datore di lavoro viene gestito tramite la comunicazione telematica, quest'ultimo deve inviare una comunicazione all'Inps all'avvio del rapporto di lavoro, che per il Libretto di Famiglia può anche essere postuma purchè inviata entro il giorno 3 del mese successivo, mentre per il Contratto di Prestazione Occasionale la comunicazione deve essere preventiva sino al limite di un'ora prima della prestazione. Il lavoratore viene avvisato con una e-mail o sms forniti al momento della registrazione. Tutte le comunicazioni vengono annullate entro tre giorni

qualora la prestazione lavorativa non sia effettuata. A tutela del lavoratore viene garantita una retribuzione minima oraria che, per il Libretto di Famiglia, è di 10 euro lordi, di cui E. 8 netti di compenso, E. 1,65 per la contribuzione alla Gestione Separata Inps, E. 0,25 di premio assicurativo Inail ed E. 0,10 di oneri di gestione. Per il Contratto di Prestazione Occasionale il compenso è di E. 9 all'ora con un minimo giornaliero di E. 36 per 4 ore lavorative, che resta tale anche se le ore lavorate sono inferiori. Al datore di lavoro vengono accollati i seguenti oneri: E. 2,97 per contribuzione alla Gestione Separata Inps, E. 0,32 per premio Inail, 1% per oneri di gestione.

L'Inps svolge il ruolo di intermediario tra datori di lavoro e lavoratori erogando i compensi entro il giorno 15 del mese successivo alla prestazione prelevandoli dal portafoglio elettronico del datore o

committente.

Detti compensi sono esenti dalla tassazione Irpef, sono computabili ai fini del reddito necessario per il rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno e non incidono sullo stato di disoccupato o inoccupato. Infine vengono riconosciuti al lavoratore un riposo giornaliero e delle pause e riposi settimanali, oltre alla previsione dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e l'iscrizione alla Gestione Separata Inps per l'invalidità e la vecchiaia.

In conclusione il legislatore, con la nuova disciplina, ha cercato di tutelare il più possibile il lavoratore anche se occasionale riconoscendogli le stesse garanzie riconosciute al lavoratore a tempo pieno e indeterminato.

* avvocato civilista

Da Canosa consegnata una pagina di storia in Prefettura a Barletta

Per la ricorrenza del 2 giugno 2016 il Quirinale ha promosso e curato l'illuminazione del Torrino del Quirinale con un fascio di luce tricolore di bandiera italiana.

Quest'anno il 2 giugno 2017 per la festa della Repubblica, Giuseppe Di Nunno di Canosa di Puglia, insignito "Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana" ha offerto in Prefettura, con la condivisione del **Prefetto S. E. Dott.**



Clara Minerva una pagina di cultura sul Torrino del Quirinale, emblema architettonico del Quirinale, la Casa degli Italiani, dove sventolano le bandiere istituzionali. Emanuele, un bambino di cinque anni giunto da Torino, ha consegnato il quadretto al Prefetto.

Il Quirinale, già Sede di Papi, come annotava Mons. Felice Bacco nella visita della delegazione al Quirinale nel 2011, riporta le tracce artistiche e spirituali riscoperte nello studio delle foto concesse dal **Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica** nel Progetto aggiornato "ob amorem patriae".

Alle immagini storiche sono state

allegate le parole di due Pontefici, Papa Giovanni XXIII e Papa Francesco e di due Presidenti della Repubblica, Napolitano e Mattarella. Anche il Comune di Pederobba nel Veneto, legato in amicizia con Canosa di Puglia, ha collocato la stampa-quadro nella Sala del Sindaco e l'ha divulgata in copia alle nuove generazioni per la Festa della Repubblica.

"In faccia al cielo e alla terra"

Sulla cuspide del Campanile del Quirinale sventolano la bandiera d'Italia, la bandiera della Presidenza della Repubblica, la bandiera d'Europa, mentre si staglia una Croce di ferro "in faccia al cielo e alla terra".

"Tu, Italia diletta... che sai accogliere con sommo rispetto e amore, le genti tutte dell'universo, possa tu custodire il testamento sacro, che ti impegna in faccia al cielo e alla terra".

(**Papa Giovanni XXIII**, Assisi, 4 Ottobre 1962).

"Una così straordinaria costruzione di civiltà, cultura e bellezza", dove concorrono risorse "storiche, intellettuali e morali", (**Presidente emerito Giorgio Napolitano**, Campidoglio, 20 Settembre 2010).

Papa Francesco nell'augurio benedizionale all'eletto **Presidente Mattarella**:
"sia promozione del bene comune nel

solco degli autentici valori umani e spirituali del Popolo italiano" (31 Gennaio 2015).

Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

"L'Italia è una comunità di vita... e il senso di comunità e la forza principale dell'Italia" (31 Dicembre 2016; *"La cultura, l'arte e la scienza sono un bene comune"* (6 marzo 2017).

Sul Torrino del Quirinale abbiamo riscoperto la datazione **ANNO SALVTIS MDCCXXIII, Anno della Salvezza** della nascita del Signore, ANNO DOMINI.

È la datazione incisa nella lapide prevostale posta nella Cattedrale San Sabino di Canosa, dinanzi alla Cappella della Patrona Madonna della Fonte. È la datazione laica posta dall'Università di Oxford nel 2011 nella pergamena della laurea honoris causa conferita al Presidente della Repubblica Napolitano: la datazione è scritta **in latino A. S. e in inglese: "The Year of Salvation"**.

Nelle radici spirituali, con sentimento di Patria, verso l'alto del Torrino della Repubblica Italiana.

Ob amorem patriae

*Maestro Giuseppe Di Nunno
2 Giugno A. S. 2017*



CANOSA RICORDA I CENTO ANNI DALLA NASCITA AL CIELO DI PADRE LOSITO

Una celebrazione solenne e, nello stesso tempo, sobria si è tenuta in cattedrale, martedì 18 luglio, per ricordare i cento anni dal pio transito di Padre Antonio Maria Losito: 18 luglio 1917 – 18 luglio 2017. La Santa Messa è stata presieduta dal Vescovo della Diocesi di Andria Mons. Luigi Mansi, concelebrata dai sacerdoti della città, con la partecipazione di un folto numero di fedeli, accomunati dalla devozione al Venerabile Padre Losito. Una figura bella quella del Padre Redentorista, canosino, il quale nella sua bellissima testimonianza di vita religiosa ha dato prova di una grande

AVVISO SACRO

100 ANNI
1917-18 LUGLIO-2017
DELLA NASCITA AL CIELO
DEL VENERABILE SERVO DI DIO
PADRE ANTONIO M. LOSITO
REDENTORISTA

Carissimi amici e fedeli di Canosa,
la ricorrenza centenaria della pia morte di p. Losito è occasione non solo per ricordare un figlio illustre della nostra città e un sacerdote esemplare dedito al bene e alla sollecitudine verso tutti, soprattutto dei più deboli, ma anche benedire il Signore per il dono della santità e chiedere la piena glorificazione del nostro Venerabile.

Siamo invitati pertanto ad unirvi in questa gioiosa ricorrenza partecipando alla

Santa Messa
presieduta da
MONS. LUIGI MANSI
Vescovo di Andria
nella Chiesa Concattedrale di S. Sabino

MARTEDÌ 18 LUGLIO
ore 19,30

Sacerdote: Guido Piro (Parrocchia S. Maria di Canosa)
Sic. Lorenzo Iannelli (Presidente Assoc. Amici di P.A.M. Losito)
Sacerdote Felice Rizzo (Parroco di S. Sabino)



pani, poi distribuiti a tutti i presenti, che ricordano l'attenzione del Venerabile ai poveri e, quindi, l'impegno che come cristiani abbiamo, di condividere con chi vive nel bisogno. Quindi celebranti e autorità si sono fermati qualche istante davanti alla tomba di Padre Losito, invocando la Sua intercessione per il bene della città. Ai presenti è stato anche distribuito un libretto a cura della Vice Postulazione della Causa di Beatificazione che raccoglie alcune testimonianze e il Decreto sull'eroicità delle virtù di Padre Antonio Maria Losito.

La redazione

amore per la città e la chiesa locale. "uomo che ha affrontato la malattia – ha detto il Vescovo nell'omelia – con grande spirito di fede e intensa comunione spirituale con Dio. Esempio di carità verso gli ultimi e i poveri del suo tempo; generoso nel servire Dio e i fratelli nel suo fecondo ministero pastorale e nella sua vita religiosa". Alla Celebrazione hanno partecipato anche il Sindaco Roberto Morra, il Presidente del Consiglio Comunale, alcuni membri della nuova Giunta, e il Gruppo Scout. Al termine della celebrazione eucaristica il Vescovo ha benedetto i



Un ricordo grato e affettuoso ed una preghiera

ORATORI IN PIAZZA

di don Felice Bacco

Le attese della vigilia, anche quest'anno, non sono state smentite: una marea di bambini, accompagnati dalle forze dell'ordine e dagli Operatori Emergenza Radio, hanno riempito piazza

ognuno di noi deve dare il meglio di sé". Il Vescovo ha quindi guidato il momento di preghiera, affidando ad un rappresentante per parrocchia una fascia colorata, ad indicare i diversi doni e capacità che dobbiamo met-

per il loro grande impegno; a questo punto, anche le campane della cattedrale hanno suonato e salutato l'uscita di scena del Vescovo. La manifestazione è continuata con l'esibizione di due clown, che hanno letteralmente catturato l'attenzione dei ragazzi per le loro originali performance e per i loro giochi di prestigio. Una grande applauso anche per loro, veramente molto bravi! La serata si è conclusa con una serie di balli che hanno visto la partecipazione festante di tutti i presenti in piazza: un'autentica esplosione di gioia e di voglia di vivere. Gli oratori estivi continueranno ad incontrarsi nelle singole parrocchie, anche per tutta la settimana prossima.

Intervento del Vescovo

L'idea che sta al fondo della proposta dell'oratorio estivo di quest'anno è direttamente collegata al cammino che, come Chiesa, stiamo cercando di compiere da quando, al mio ingresso in Diocesi, esortavo tutti ad essere un "Chiesa dalle porte aperte", cioè una Chiesa attenta innanzitutto a guardare il mondo



Vittorio Veneto. Una piazza che, dopo aver ascoltato i comizi elettorali delle amministrative, si è colorata a festa con le magliette oratoriane dei bambini e ha trasmesso ai numerosi adulti presenti la gioia di vivere e sentirsi un'unica grande famiglia. I ragazzi hanno riflettuto, ballato e pregato senza un attimo di tregua, incoraggiati dagli animatori e dai sacerdoti che hanno guidato la manifestazione. Un grande boato di applausi è partito quando all'orizzonte è apparsa la figura del Vescovo mons. Luigi Mansi che, passando in mezzo ai ragazzi, ha raggiunto il palco. Mons. Mansi ha esortato i ragazzi a non farsi ingannare dalle false verità, ma a impegnarsi tutti per portare a termine una missione apparentemente impossibile: migliorare il mondo in cui viviamo! "Questo è il senso della vita, ha continuato il presule, ed è per raggiungere questo obiettivo che

tere in comune per colorare di bene la nostra città. Il presule ha quindi ringraziato tutti i sacerdoti presenti per le attività di oratorio che in tutte le parrocchie stanno realizzando e ha invitato tutti i bambini ad applaudirli





e aggregazioni. Si tratta invece di aiutare i bambini e i ragazzi a fare proprio lo zelo missionario ed evangelizzatore, facendo loro comprendere che tutto questo non è "roba da grandi", ma che è una avventura bella ed entusiasmante, alla quale siamo chiamati davvero tutti, ad ogni età, quindi a cominciare proprio dai piccoli. L'oratorio estivo è una grande opportunità pastorale ed educativa che ci dobbiamo giocare con intelligenza e responsabilità. Auguro a tutti: bambini, ragazzi, animatori, genitori e operatori pastorali a qualsiasi livello, di fare una bella esperienza 'insieme' e ad uscire da questa esperienza tutti, piccoli e grandi, più cresciuti nella coscienza missionaria verso il nostro territorio, che davvero ha bisogno di tanti, ma proprio tanti cristiani missionari".

+ Luigi Mansi
Vescovo

con gli stessi occhi con cui lo guardava Gesù: occhi di misericordia, di attenzione a tutti, soprattutto ai deboli, ai poveri, agli ultimi. LET'S GO significa andiamo! Andiamo insieme non a vendere un prodotto o a guadagnare a tutti i costi nuovi adepti per le nostre organizzazioni

il Campanile è su:



www.sansabinocanosa.it

www.diocesiandria.org



CORTEO STORICO DELLA TRASLAZIONE TERZA EDIZIONE

Rievocazione della Traslazione del corpo di
San Sabino dalla Chiesa di San Pietro
alla Cattedrale
Lunedì 31 luglio - partenza ore 20.00
zona archeologica di San Pietro
(zona Murgetta)



Nasce a Canosa l'A.I.C., la nuova
Associazione di Imprenditori Canosini.
Finalità: "...promuovere e tutelare
le imprese canosine, in genere,
la cultura d'impresa e lo spirito di iniziativa
economica ed imprenditoriale..."
Il Presidente è Linda Mocelli.

FESTA DEI SANTI PATRONI

31 - 2 agosto

Martedì 1 - Sante Messe, ore 7.00; 8.30; 10.00

11.30 - Solenne Celebrazione Eucaristica
presieduta dal Vescovo Mons. Luigi Mansi e
concelebrata dai sacerdoti della città

Ore 19.30 - processione con i simulacri
dei Santi Patroni.

Santa Messa al rientro della processione.

Mercoledì 2 - **MEMORIA LITURGICA
DI SANT'ALFONSO**

ore 19.30 - Celebrazione Eucaristica

Sabato 5 agosto - **MEMORIA DELLA
MADONNA DELLA FONTE**

ore 20.00 - Celebrazione Eucaristica presso
il Battistero di San Giovanni. Segue la fiaccolata.



Pente

- Silente

archaiche sensualità
guerriere

PERSONALE DI
SCULTURA DI SERGIO
RUBINI

Museo del Vescovi,
grotte del Palazzo
Minerva

**23 luglio - 12
agosto 2017**

È disponibile
il Calendario
de "il Campanile"
2018

"I luoghi della
STORIA e
dell'ARTE"

E' possibile acqui-
starlo in Cattedrale



il Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani,
anno XXII, n. 4
Direttore Responsabile:
Giuseppe Ruotolo
Grafica: Gohar Aslanyan
Stampa a cura di Domenico Zagaria,

ALLEGATO

il Campanilino

Pasquale Di Monte
Caporedattori: Mario Mangione,
Donato Metta, Felice Bacco
Redattori: Linda Lacidogna, Nicola Caputo,
Umberto Coppola, Fabio Mangini,
Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala,
Eliana Lamanna, Vincenzo Caruso,
Angela Cataleta, Gina Sisti,

GIORNALE DEI RAGAZZI

Leonardo Mangini, Bartolo Carbone.
Hanno collaborato:
Gerardo A. Chiancone,
Gian Lorenzo Palumbo, Nunzio Valentino,
Maria Petroni, Antonio Faretina,
Roberto Felice Coppola,
Sandro Giuseppe Sardella
sono state stampate 500 copie